

hanno dovuto sopportare tassi più che usurari e che oggi non hanno alcun tipo di agevolazione. Questo è il paese reale dell'Italia, non quello che va raccontando il collega Agostini!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giancarlo Giorgetti, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Userò questo minuto perché il collega Agostini ha approfittato per far un po' di campagna elettorale. Credo che, dopo quattro anni e mezzo di silenzio di questa maggioranza nei confronti di operatori soggetti a tassi usurari, voler introdurre una discriminazione (che non so fino a che punto potrebbe reggere sotto il profilo dei ricorsi giudiziari) manifesti chiaramente la mentalità della sinistra rispetto alle imprese. Per loro, fare impresa ha un significato comunque negativo e dispregiativo. Si stabilisce un sovrapprezzo di un punto e mezzo percentuale per le imprese perché tanto si pensa che se la caveranno e riusciranno a sopravvivere. Vorrei ricordare che fare impresa significa creare ricchezza e sviluppo e offrire la possibilità a tutti i cittadini di godere della ricchezza prodotta.

Credo che tale atteggiamento del Governo e della maggioranza contro i bisogni, contro chi per quattro anni e mezzo è dovuto sottostare allo strapotere delle banche e contro, oggi, le imprese e chi produce ricchezza sia l'esatta dimostrazione di come non si faccia politica economica e si danneggino l'economia e lo sviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

Onorevole Leone, dispone di un minuto.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei si rimarcasse, dopo l'intervento del

collega Agostini, che l'affermazione è la seguente: sostanzialmente, da quella situazione le imprese hanno tratto vantaggio. Il collega Agostini lo ha detto ed io lo ribadisco perché vorrei che tali dichiarazioni vengano sottolineate. Ricordo soltanto al collega Agostini, visto che ha lavorato moltissimo per l'imposta che noi consideriamo « l'imposta rapina » (l'IRAP), che nella base imponibile dell'IRAP rientrano gli interessi passivi; non so se sono stato chiaro. Questo hai omesso di ricordarlo: dillo alle imprese!

PIETRO ARMANI. Bravo!

MAURO AGOSTINI, Relatore. Fai finta di non capire!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>424</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>....</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>211</i>

Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania, del gruppo misto-CCD e del gruppo misto-CDU.

Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania si grida: Dimissioni!

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Molgora 1.9, Velti 1.27 e Bono 1.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, con questo emendamento non intendiamo aggiungere il classico « più uno » — veramente non l'abbiamo aggiunto — alla soluzione trovata al Senato.

Il ragionamento che facciamo è il seguente. Per un verso, l'ampliamento delle motivazioni sociali che hanno animato il Governo, in maggioranza, nel predisporre la modifica del testo originario ha significato la differenziazione tra le destinazioni dei mutui e tra i soggetti contraenti i mutui stessi.

Presidente, vorrei poter andare avanti, mi scusi. Continuo ugualmente, non ci sono problemi, ...

PRESIDENTE. Per me non ci sono!

GIORGIO MALENTACCHI. ...ma insomma! C'è un po' di enfasi, comunque...

Crediamo, infatti, che l'estensione di tali benefici alle persone fisiche che devono garantire l'assistenza ai soggetti portatori di handicap o alle persone che, per ragioni sanitarie del contraente o di altro membro del proprio gruppo familiare, sono state costrette a sostenere spese eccedenti i loro risparmi, con la conseguenza che hanno dovuto richiedere prestiti di tale natura alle banche, sia largamente condivisa. D'altra parte, siamo convinti che, se non si vuole accettare l'idea che le banche restituiscano quanto introitato in più negli ultimi anni grazie al virtuoso processo disinflazionistico, pagato con i sacrifici — lo ricordo — dei lavoratori e non certo delle banche, si debbano comunque garantire per il futuro a tutti i mutuatari che si trovino in tale situazione almeno i tassi di mercato. Del resto, non si capisce perché gli istituti di credito debbano perseverare a guadagnare in modo illecito sulla pelle dei loro clienti.

Si nega la possibilità di risarcire il maltolto del passato (lo abbiamo già detto), si è consentito di modificare le fonti di finanziamento dei mutui adattandole alle nuove e più favorevoli condizioni di mercato senza che ciò producesse il benché minimo miglioramento delle condizioni praticate all'utenza. Si stabilisca

ora, almeno per il futuro, di ripartire l'innegabile incremento di profitto delle banche.

Abbiamo visto in questi giorni che, dopo aver speso molte lacrime di cocodrillo sulla precarietà dei bilanci degli istituti di credito, sui pericoli seri e sulle difficoltà enormi che avrebbe incontrato il sistema bancario nel far quadrare i conti a causa della messa in discussione del comportamento usurario dello stesso, sono stati sufficienti i profitti di soli due istituti di credito — dico due — a pareggiare e superare i costi derivanti dal presente provvedimento. Come si vede, quindi, il sacrificio che il sistema creditizio doveva affrontare non era così determinante, se può bastare appena il 5 per cento dei profitti (ho detto dei « profitti » e non del giro d'affari) per garantire l'intera rinegoziazione dei mutui, come emerge chiaramente dal bilancio dell'ultimo esercizio di uno dei più importanti istituti di credito del paese.

La *ratio* di quanto ho detto, credo serva a spiegare l'invito a votare a favore del nostro emendamento 1.52 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURO GUERRA. Presidente, è necessario il controllo delle schede: una volta va bene, ma continuare (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Mantengo aperte le votazioni e chiedo ai deputati segretari di compiere gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che non si spengano le luci (*Pro-*

teste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania).

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 168
Hanno votato no 190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANFRANCO CONTE. Presidente, questo emendamento è uguale a quello di prima!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408
Votanti 407
Astenuiti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 195
Hanno votato no 212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il mio emendamento 1.11 prevede di equiparare tutti coloro che si trovino nella condizione di aver acceso un mutuo per la prima casa.

Il decreto-legge prevede un tasso di sostituzione dell'8 per cento per i mutui di importo originario non superiore a 150 milioni di lire. Con l'emendamento 1.11 si prevede che l'agevolazione dell'8 per cento sia per la quota di mutuo di 150 milioni, in altre parole, anche chi avesse acceso un mutuo di importo superiore (ad esempio, di 200 o di 250 milioni) avrebbe in questo modo uno sdoppiamento per cui su 150

milioni vedrebbe applicare un tasso agevolato, mentre sul rimanente vedrebbe applicare un tasso meno agevolato, un tasso più alto!

Con il nostro emendamento vogliamo pertanto che, se è intendimento del Governo di tutelare coloro che hanno acquistato o costruito la prima casa, « l'agevolazione » — lo dico tra virgolette — sui 150 milioni sia uguale per tutti, indipendentemente dal mutuo che è stato acceso; altrimenti, si potrebbero verificare anche delle differenze in base all'inflazione e all'anno in cui una determinata persona ha acceso il mutuo, perché è chiaro che con l'inflazione, se vi sono, ad esempio, delle differenze temporali di 4 o 5 anni, i costi dell'abitazione possono essere diversi e quindi per la stessa casa, sostanzialmente con le stesse caratteristiche, possono essere stati accesi dei mutui di importo più elevato e quindi per poche lire non si avrebbe il diritto a quella riduzione! Infatti, con la norma così scritta, saremo nella situazione assurda in base alla quale, chi ha acceso un mutuo di 149 milioni sarebbe agevolato con un tasso di sostituzione dell'8 per cento, chi lo ha acceso di 151 milioni dovrebbe « prendersi » un tasso del 9,96 per cento (quindi, dell'1,96 per cento più alto).

Riteniamo che introdurre una quota di 150 milioni sia una misura di equità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 432
Votanti 425
Astenuiti 7
Maggioranza 213
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 226).

Onorevole Pepe, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.12?

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, vorrei invitare il relatore a rivedere il parere che ha espresso poco fa. Mi aveva invitato a ritirare l'emendamento e a presentare un ordine del giorno. Avrei aderito volentieri all'invito del relatore, considerando blindato il decreto. Oggi, però, ci troviamo di fronte all'ipotesi che il decreto debba tornare al Senato e quindi vorrei pregare il relatore di rivedere il suo parere.

Perché è stato presentato questo emendamento? Qual è la sua *ratio*? Il testo prevede che la riduzione all'8 per cento si abbia con riferimento ai mutui di importo originario non superiori a lire 150 milioni. Penso che la norma, così come è scritta, potrà dare problemi di natura interpretativa. Mi riferisco all'ipotesi di mutui contratti da cooperative edilizie oppure da imprese di costruzioni. Normalmente, la cooperativa o l'impresa di costruzioni stipula un mutuo per importo di gran lunga superiore ai 150 milioni perché è finalizzato alla costruzione di un fabbricato. L'ipoteca del mutuo grava poi sull'intero fabbricato. Successivamente, il mutuo con la relativa ipoteca viene frazionato in più quote; su ogni appartamento grava una quota di mutuo e quindi l'assegnatario della cooperativa edilizia o l'acquirente che acquista dal costruttore si accolla successivamente una quota di mutuo che è di importo originario anche inferiore ai 150 milioni. Penso che la norma vada interpretata nel senso che la riduzione debba applicarsi con riferimento sia alle somme prese con un mutuo di importo inferiore ai 150 milioni, sia alle quote di mutuo originarie superiori ai 150 milioni, altrimenti verremmo a creare una ingiusta sperequazione fra chi ha contratto direttamente il mutuo e chi invece si è accollato un mutuo perfezionato dal costruttore.

Quindi, poiché il decreto deve tornare al Senato, vorrei pregare il relatore di modificare il parere e quindi di non formulare un invito al ritiro, ma di

esprimere un parere favorevole. Vorrei ascoltare il relatore per poter eventualmente decidere se ritirare l'emendamento oppure no.

PRESIDENTE. Il relatore?

MAURO AGOSTINI, *Relatore*. Signor Presidente, se l'interpretazione corretta è quella — come io ritengo — che dà il collega Pepe, cioè che ci stiamo riferendo ad un mutuo che originariamente viene naturalmente contratto per un importo maggiore (in genere dal costruttore) e che poi viene a sua volta ripartito nel momento in cui si vendono i singoli appartamenti, come nell'esempio del collega, già prima avevo sostanzialmente espresso un parere favorevole. Naturalmente, consideravo che non ci fosse l'incidente e mi auguravo che si potesse approvare definitivamente il disegno di legge di conversione. A questo punto, visto che comunque il provvedimento tornerà al Senato, anziché invitare il presentatore al ritiro, formulo un parere favorevole.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 1.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	425
Astenuti	4
Maggioranza	213
Hanno votato sì ...	425).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Molgora 1.13 e Veltri 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'emendamento proposto chiede di togliere l'importo limite dei 150 milioni. Esso consentirebbe l'applicazione di un tasso di sostituzione ridotto all'8 per cento per tutti coloro che hanno acceso il mutuo per l'acquisto o la costruzione della propria abitazione, senza alcuna limitazione di importo. Questo è la continuazione dell'emendamento che avevo precedentemente illustrato. Non è possibile pensare che si abbia una riduzione di due punti percentuali per un soggetto che abbia acceso un mutuo di 149 milioni rispetto ad uno che lo ha sottoscritto per 151 milioni, considerando che verrebbero escluse le abitazioni di lusso A1, A8 e A9, e che quindi si tratta per lo più di abitazioni con le medesime caratteristiche. Ci sembra che la limitazione a 150 milioni operi una discriminazione tra i diversi soggetti.

Non è possibile pensare che per qualcuno l'abitazione valga di più che per qualcun altro; pertanto, riteniamo che la soglia dei 150 milioni vada soppressa.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, lei non potrebbe parlare sul suo emendamento 1.15, essendo già intervenuto sul complesso degli emendamenti. Tuttavia, poiché tale emendamento è identico all'emendamento Molgora 1.13, ritengo di poterle dare la parola. Ha dunque facoltà di parlare.

ELIO VELTRI. Sarò brevissimo, Presidente. Non si capisce perché — come diceva l'onorevole Molgora — l'agevolazione debba riguardare solo i mutui fino a 150 milioni, creando di fatto una di-

sparità di trattamento tra i cittadini italiani: un utente che abbia acceso un mutuo anche solo per 1 milione in più rimane escluso dall'agevolazione.

Pertanto, credo sia necessaria una ulteriore riflessione — anche se in questo momento il relatore mi sembra distratto — considerato che il provvedimento dovrà comunque ritornare al Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molgora 1.13 e Veltri 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	64
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i>	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Becchetti, l'onorevole Peretti non ha chiesto di parlare! Non si faccia interprete di volontà altrui inesistenti! È vero che si dice che i notai, qualche volta, fanno testare i vivi, ma non è questo il caso!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	426
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il mio emendamento intende sopprimere la disposizione per la quale il provvedimento si applicherebbe alle rate che scadono dopo il 2 gennaio 2001. L'intendimento è quindi quello di far rientrare nel provvedimento anche le rate precedenti.

Siccome viene data un'interpretazione secondo la quale il comma 1 assume valore retroattivo, la mediazione attuata nello stesso potrebbe essere applicata dall'entrata in vigore della legge n. 108 del 1996. Non condividiamo la previsione che questa norma valga solo dal 2 gennaio 2001. Se vi è stata la necessità di un intervento su una modifica dei tassi, infatti, essa non può valere solo da un certo momento in avanti, ma soltanto dal momento dell'entrata in vigore la legge antiusura. Riteniamo, quindi, che quest'ultimo sia il riferimento corretto per l'intervento sulle rate in scadenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	234).

Onorevole Antonio Pepe, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.19?

ANTONIO PEPE. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivare il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Aderisco all'invito rivoltomi dal relatore e mi riservo di presentare un ordine del giorno. È importante che dai lavori parlamentari emerga chiaramente che la sostituzione prevista da questo comma debba avvenire automaticamente. So che vi è una circolare dell'ABI che va in questa direzione, ma non è cogente, quindi, presenterò un ordine del giorno in luogo dell'emendamento perché, appunto, ciò risulti dagli atti parlamentari.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è simile al mio emendamento 1.18, illustrato in precedenza, e prevede che il meccanismo dei tassi sostitutivi sia valido per tutte le rate scadute successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 108 del 1996, quindi successivamente al 1° aprile 1997. Di conseguenza viene aggiunto un comma che regola la restituzione degli interessi indebitamente incassati dalle banche attraverso l'utilizzo di prestiti obbligazionari per coloro che hanno pagato in più. La norma ci sembra particolarmente

equa per il fatto che, se la legge interviene sulle rate dei mutui che devono ancora scadere e se si è ritenuto giusto intervenire sostituendo tali tassi di interesse per le stesse, non si capisce perché, invece, coloro che hanno contratto un mutuo scaduto, ad esempio, a dicembre 2000 o a giugno 2000, o nel 1999, non debbano avere diritto alla restituzione degli interessi già versati.

Ribadisco il concetto che avevo già espresso: se il tasso degli anni precedenti viene considerato illegittimo o comunque si ritiene di doverlo ridurre, non si capisce perché per qualcuno debba essere più illegittimo che per altri. Lo stesso discorso vale per il limite dei 150 milioni per l'acquisto della casa: se il mutuo è scaduto a dicembre 2000, non si ha diritto ad alcuna restituzione, mentre se è scaduto sei mesi o un anno dopo, si ha diritto alla stessa. Anche questo mi sembra un criterio molto discutibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	141
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Peretti 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, così come altri simili presentati da altri colleghi, fornisce

l'interpretazione corretta che il decreto-legge di cui stiamo parlando avrebbe dovuto dare. Poiché il discrimine, sul quale si è basata anche la sentenza della Corte di cassazione, è costituito dalla legge che definisce il tasso usurario, crediamo che, in base ad una interpretazione autentica, la restituzione degli interessi al di sopra del tasso-soglia debba essere individuata dal momento dell'entrata in vigore della legge n. 108 del 1996 e, quindi, dai primi mesi del 1997. Così non è in questo decreto-legge; quindi, riteniamo che esso non corrisponda ad un'interpretazione corretta della sentenza della Corte di cassazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, il nostro gruppo si asterrà nella votazione di questo emendamento del collega Peretti. In realtà credo che il collega Peretti volesse mettere in evidenza la congruità di questo suo emendamento con il titolo della legge. Questo è il punto fondamentale: il provvedimento è incongruente, come è già emerso nel corso della discussione generale.

Sotto questo profilo, anche in precedenza, signor Presidente, non volevo resuscitare un morto, il collega Peretti, facendogli fare un testamento o un intervento. Sono un uomo di spirito e non le chiederò quante sentenze lei abbia «adomesticato» nei TAR della Liguria. Siamo uomini di spirito e facciamo queste battute. Era un invito al collega Peretti ad esplicitare il senso di questo suo emendamento, sul quale peraltro Forza Italia si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su questo emenda-

mento, che sostanzialmente riassume il contenuto del mio precedente emendamento 1.20. Riteniamo che un vero intervento sarebbe dovuto andare in quella direzione, considerando tutto il periodo che era stato messo in discussione dalla legge antiusura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si pone l'obiettivo di affrontare la questione degli indennizzi relativi al pregresso.

Alleanza nazionale aveva presentato alcuni emendamenti, che sono stati respinti dall'Assemblea, con i quali si poneva l'obiettivo di recuperare, dalla data di entrata in vigore della legge n. 108 fino alla fine del 2000, tutto ciò che era stato versato in più dai clienti in termini di differenza tra il tasso applicato e il tasso-soglia, ovviamente anche in un'ottica di possibile forfettizzazione delle somme dovute e di un rimborso dilazionato in un tempo ragionevole, che consentisse al sistema di non avere ripercussioni gravi in ordine alla sua tenuta.

Quegli emendamenti sono stati bocciati, ma rimane in piedi un problema, che era stato sollevato al Senato ed è stato riproposto alla Camera e che ha investito trasversalmente anche alcuni settori della maggioranza. Si tratta della questione dell'irragionevolezza del mancato adeguamento dell'ultimo semestre del 2000 in ordine all'individuazione di un livello di tassi proporzionato alle disposizioni dell'attuale decreto-legge e non alla vecchia normativa, anche perché il decreto-legge è stato varato il 29 dicembre, cioè prima che scadesse l'ultima rata del 2000. In vigenza di una norma che, facendo parte di un decreto-legge, è immediatamente operativa, come si giustifica giuridicamente una diversità di regime nell'applicazione dei tassi stabilita dal decreto-legge che decorrerebbe dal 1° gennaio? Chi lo ha stabilito?

Sotto quale aspetto innoviamo le procedure costituzionali facendo decorrere gli effetti di un decreto-legge tre, quattro giorni dopo dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*? Solo perché non è conveniente fissare prima la decorrenza? Non possiamo accettare una logica aberrante sul piano giuridico e sul piano della tecnica legislativa come quella seguita dal Governo!

Il recupero della norma ai fini dell'applicazione dei tassi ridotti e quindi ai fini dell'applicazione del tasso di sostituzione

decorre a partire dal 29 dicembre, pertanto interessa totalmente anche i mutui in scadenza nel secondo semestre del 2000. Non comprendiamo la marcia indietro fatta su questo punto dai Verdi, i quali non possono per settimane giocare su un tema così delicato e poi dichiarare di aver scherzato e di rinunciare agli emendamenti. Questo giudizio sui Verdi vale anche sul piano morale perché sul piano procedurale e su quello della correttezza parlamentare non possiamo accettare l'applicazione di due regimi in sovrapposizione temporale: o applichiamo il tasso di sostituzione con decorrenza dal 29 dicembre, dalla data cioè di pubblicazione del decreto-legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, ovvero dichiariamo che il decreto-legge non può funzionare e quindi deve essere abrogato. Lo ripeto, non possiamo per convenienza economica applicare due regimi diversi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Mentre sugli emendamenti precedenti in tema di restituzione ci siano astenuti, in questo caso sosteniamo l'emendamento del collega Bono. Non vedo infatti perché l'efficacia del decreto-legge debba essere posticipata. Se è solo per risparmiare una rata, mi sembra sia una decisione che contrasta con le norme generali del diritto. Ribadisco il nostro voto favorevole all'emendamento Bono 1.22, non solo *pro bono pacis*, ma per motivi puramente tecnici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	231).

Ricordo che l'emendamento De Benetti 1.23 è stato ritirato.

Onorevole Veltri, insiste per la votazione del suo emendamento 1.26?

ELIO VELTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i>	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. La *ratio* del nostro emendamento è quella di applicare *in toto* la legge antiusura. Se è stato previsto un meccanismo per le rate in scadenza successivamente alla data del 2 gennaio 2001, si dovrebbe applicare il meccanismo previsto dalla legge n. 108 del 1996 su tutto il periodo precedente e,

cioè, dal 1° aprile 1997 fino all'entrata in vigore del decreto. Noi di fatto proponiamo una «norma ponte» che dovrebbe prevedere la sostituzione del tasso di interesse che viene applicato con il «tasso soglia», stabilito dalla citata legge n. 108.

Per quale motivo coloro che sono stati colpiti da tassi di interesse usurari non dovrebbero essere tutelati per il periodo compreso tra il 1997 e il 2000? Si capisce benissimo: il Governo tiene di più agli interessi delle banche e del grande capitale che agli interessi di chi si è dovuto indebitare per comprarsi la casa o per continuare a svolgere la propria attività. Pertanto, proponiamo di intervenire anche sul pregresso (per il periodo dal 1997 al 31 dicembre 2000) utilizzando il tasso soglia previsto dalla citata legge n. 108 del 1996. Non si può pensare di chiudere gli occhi di fronte a tale situazione! Diversamente, per tutti i mutui pregressi si continuerà ad avere il contenzioso nelle aule di tribunale e vi saranno sentenze su sentenze della Corte di cassazione.

In realtà, il Governo si è mosso perché sono state emanate ben tre sentenze della Corte di cassazione che stavano disintegrando la posizione assolutistica assunta dalle banche! Occorre, allora, intervenire anche sul pregresso e non solo per il futuro, applicando la legge antiusura. In tal senso chiediamo l'applicazione del tasso soglia: ciò consentirebbe di porre fine al contenzioso in corso.

Qualora non fosse accolta la nostra proposta emendativa, potrebbe essere probabilmente risolto il problema per le rate che debbono scadere, ma per quanto accaduto tra il 1° aprile 1997 e il 31 dicembre 2000 la questione rimarrebbe aperta: siamo certi, infatti, che la Corte di cassazione (come ha già fatto) continuerà ad emanare sentenze in un certo senso.

Signor Presidente, sappiamo che l'interpretazione contenuta nel provvedimento non potrà essere applicata retroattivamente: a questo punto, o si interviene anche sulle rate scadute nel periodo indicato nell'emendamento oppure si dovrà continuare ad assistere ad un enorme contenzioso: chi avrà i soldi potrà ricor-

rere, chi avrà cifre rilevanti da recuperare continuerà a ricorrere, ma i meno abienti saranno costretti a subire l'egemonia delle banche. Non ritengo che questa possa essere la filosofia del Governo o l'intendimento della sinistra, che dovrebbe essere più attenta ai problemi sociali (ma che in questo momento è molto più attenta agli interessi delle banche) (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	95
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i>	226).

Passiamo all'emendamento Bono 1.25.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.25 in quanto il suo contenuto è ricompreso nell'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/7583/3, che impegna il Governo ad attivarsi per l'automatismo nel computo dei nuovi tassi.

GIANCARLO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO CONTE. Signor Presidente, a questo punto ritengo sia bene chiedere al relatore (con riferimento all'emendamento Bono 1.25) se, in considerazione del fatto che il provvedimento è stato modificato, non ritenga possibile accogliere la proposta emendativa in questione che, sostanzialmente, chiede agli istituti di credito di adeguare automaticamente alle disposizioni in esso contenute tutti i contratti in essere. Credo ciò sia necessario soprattutto perché, essendo stato approvato l'emendamento Giordano 1.51, la proposta in questione sarebbe di grande interesse per le imprese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

NICOLA BONO. Signor Presidente, avevo dichiarato che ritiravo il mio emendamento 1.25 perché il suo contenuto è compreso nell'ordine del giorno del collega Pepe, che pone la questione dell'automatismo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	126
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Veltri 1.30-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, anche questo, come altri emendamenti, affronta un problema importante, cui abbiamo già accennato. Non si capisce perché, essendo in vigore il decreto-legge dal 29 dicembre 2000, non si intervenga sulle rate relative a quell'anno, ma soltanto su quelle in scadenza successivamente al 3 gennaio 2001. Se il decreto era già in vigore, dovrebbe produrre immediatamente i suoi effetti e provocare quindi la riduzione anche per le rate in scadenza alla fine del 2000. Giuridicamente non si capisce quale sia il motivo: rimane soltanto l'intenzione del Governo di proteggere ancora una volta le banche, evitando la restituzione per quanto riguarda le rate in scadenza alla fine del 2000. Anche in questo caso, vi era la possibilità di non fare gli interessi del grande capitale, ma quelli dei più deboli, di coloro che hanno dovuto chiedere un finanziamento per comprare la casa: almeno consentiamo a queste persone di ottenere la riduzione dei tassi dal momento dell'entrata in vigore del decreto-legge, anziché dalla data preferita dalle banche. Credo che una legge debba andare incontro alle esigenze per cui è stata elaborata e non a quelle di altri soggetti, come in questo caso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.30-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, se lo scambio idilliaco tra i Verdi ed il ministro Visco al quale abbiamo assistito questa mattina non è una finzione ed in considerazione del fatto che il decreto ormai è stato modificato, non capisco perché a questo punto l'amico De Benetti non chieda la votazione del suo emendamento 1.38.

Se non lo farà, saremo costretti, in considerazione del fatto che sono state già apportate alcune modifiche al decreto-legge, a farlo nostro, insistendo così per la votazione di questo emendamento che interviene sul decreto legislativo n. 385 del 1993, fissando il compenso nella misura massima dell'1 per cento del capitale mutuato residuo.

L'invito che rivolgiamo ai Verdi servirà anche a chiarire se la pantomima cui abbiamo assistito questa mattina avesse alla base un'intenzione seria o se non si trattasse della solita sceneggiata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Anche la Lega nord Padania condivide il contenuto dell'emendamento De Benetti 1.38, perché uno degli elementi che impediscono un rapporto equo all'interno di un contratto di mutuo riguarda proprio l'impossibilità sostanziale per chi viene finanziato di rescindere il contratto di mutuo.

Visto che una disposizione di questo tipo è già prevista per l'anticipazione del credito al consumo, non si comprende per quale motivo nel caso di contratti di mutuo non si consenta la stessa possibilità di rescindere il contratto, prevedendo una penale dell'1 per cento. Sarebbe questo un intervento di equità che dovrebbe essere condiviso.

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi votare l'emendamento Bono 1.2.

PIETRO ARMANI. No !

GIANFRANCO CONTE. No, Presidente, allora non ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Come no !

GIANFRANCO CONTE. L'onorevole De Benetti ha dichiarato di voler ritirare il suo emendamento 1.38 e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno...

PRESIDENTE. Ma dobbiamo votare l'emendamento Bono 1.32 !

GIANFRANCO CONTE. Ma viene prima l'emendamento De Benetti 1.38, abbia pazienza...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma io rispetto il regolamento: dobbiamo ora votare l'emendamento 1.32. Avete un fascicolo vecchio: il fascicolo degli emendamenti n. 2 prevede la votazione dell'emendamento Bono 1.32 prima della votazione dell'emendamento De Benetti 1.38.

Pertanto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211

Hanno votato sì 199
Hanno votato no 221).

Ricordo che l'onorevole De Benetti ha ritirato il suo emendamento 1.38.

GIANFRANCO CONTE. Lo facciamo nostro !

PIETRO ARMANI. Anche noi !

DANIELE MOLGORA. Anche noi !

PRESIDENTE. Un momento: onorevole Conte, da chi è appoggiata la sua richiesta ?

GIANFRANCO CONTE. Dall'onorevole Rubino, che è presente in aula.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 1.38, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 195
Hanno votato no 224).

Vi consiglio di fornirvi di un fascicolo aggiornato degli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420
Votanti 416
Astenuti 4
Maggioranza 209
Hanno votato sì 191
Hanno votato no 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Poiché vi sono difficoltà nel prevedere la risoluzione anticipata dei contratti e la rinegoziazione dei finanziamenti, con il mio emendamento 1.39 si chiede l'applicazione ai mutui della possibilità di estinzione anticipata già prevista per i prestiti per il credito al consumo.

Sostanzialmente si vuole limitare all'1 per cento la penalità prevista nel caso in cui un soggetto desideri rimborsare anticipatamente il mutuo. Ciò è dunque in linea con quanto hanno affermato altri colleghi.

Attualmente ci troviamo dinanzi a una serie molto variegata di clausole che regolano la possibilità di rimborsare anticipatamente il mutuo. In alcuni casi la risoluzione anticipata del contratto di mutuo addirittura non è consentita, mentre in altri la penalizzazione viene calcolata in base all'attualizzazione degli interessi che si sarebbero dovuti pagare (in sostanza si deve pagare anticipatamente quanto comunque si sarebbe pagato nel corso della durata del contratto di mutuo). Ma vi sono anche altre clausole che prevedono il pagamento anticipato degli interessi per il semestre successivo all'estinzione del mutuo e altre penalità che vengono calcolate sulla base dell'ammontare residuo del mutuo.

Riteniamo che tutte queste clausole siano in realtà vessatorie nei confronti di colui che ottiene il finanziamento; occorre dunque intervenire per regolamentare la materia, così come è avvenuto per il

credito al consumo. Non si capisce infatti per quale motivo per il credito al consumo sia stata fatta una legge mentre lo stesso non è ancora avvenuto per i mutui ipotecari. Al riguardo c'è da tenere presente che con i mutui ipotecari, sostanzialmente la banca non rischia nulla o quasi, in quanto il finanziamento è garantito dall'ipoteca sull'immobile. Ricordo anche che il mutuo viene concesso, come ben sapete, non tenendo conto del valore reale dell'immobile ma sulla base di un valore che può andare dalla metà al 75 per cento.

Riteniamo pertanto che la banca sia ampiamente garantita dal sistema finanziario e che dunque la possibilità concessa al cliente di risolvere anticipatamente il contratto di mutuo dovrebbe essere regolamentata.

In conclusione, la questione relativa alla previsione di una penalità pari all'1 per cento mi sembra sia largamente condivisa anche da altri gruppi nonché dallo stesso gruppo dei Verdi che aveva presentato un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che la seduta antimeridiana verrà sospesa alle 13.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. La contrarietà manifestata dal gruppo dei Verdi sull'emendamento presentato dall'onorevole De Benetti dimostra che la posizione assunta era tesa a dimostrare l'esistenza di un interesse di una parte politica; in realtà, come abbiamo potuto vedere, così non è. In ogni caso ritengo che occorra partire dalla proposta dell'onorevole De Benetti in ordine all'intero problema della gestione dei mutui.

Presidente, l'emendamento che poi è stato respinto affrontava l'intera questione relativa a cosa avrebbe potuto fare questo Governo per intervenire a favore dei mutuatari.

Il problema dell'eccessiva onerosità dei tassi e della sostituzione dei mutui in essere è sempre esistito; ciò ha impedito,

in pratica, di dare al nostro mercato una connotazione più aperta e di consentire, all'interno dello stesso mercato, di procedere alla sostituzione di mutui che nel frattempo fossero diventati troppo onerosi. Qualcuno obietterà che, nonostante le prese di posizione del Governo, sul mercato nazionale vi sono imprese di banche estere. Faccio un esempio per tutti ovviamente non a scopo pubblicitario: la Woolrich sta proponendo la sostituzione di mutui ancora soggetti a tassi eccessivamente onerosi.

Tuttavia, il punto non è quello dei mutui offerti dalle banche estere, ma che i costi di sostituzione, gli oneri relativi alle trascrizioni ipotecarie e la predisposizione degli atti penali relativi ai mutui sono aggiuntivi rispetto a quelli della sostituzione del mutuo. Non si tratta, infatti, di sostituire il capitale perché, nei primi anni — come si sa —, si pagano gli interessi e, nel tempo, si comincia a defalcare il capitale. Ci si viene così a trovare nella condizione di aver perso tutto il denaro anticipato sulla quota interessi e di dovere ancora restituire un capitale alto cui si dovrebbero aggiungere tutte le spese per l'estinzione del mutuo. In seguito esamineremo un emendamento da noi presentato che chiede maggiori condizioni di trasparenza per i cittadini che stipulano un mutuo perché, ovviamente, in queste circostanze, essi non si fanno assistere dagli avvocati e molto spesso firmano clausole che rendono eccessivamente costoso estinguere un mutuo e più conveniente portare a termine il pagamento di quello già contratto. L'eccezionalità delle condizioni di mercato che si sono registrate negli scorsi anni e che presto riavremo nei prossimi anni, in considerazione del calo dei tassi sui mercati internazionali, mette i consumatori in condizione di affrontare questo tema.

Invito il Governo a riconsiderare la propria posizione perché sarebbe veramente illogico e inaccettabile non approfittare oggi di questo strumento per dare indicazioni al mondo dei consumatori e

delle banche su procedure più trasparenti che consentono di agevolare la loro azione all'interno del mercato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Presidente, esprimeremo un voto favorevole su questo emendamento che presenta contenuti analoghi ad un nostro emendamento che esamineremo successivamente.

In questa legislatura, molti colleghi della maggioranza hanno condotto finte battaglie campali, presentando emendamenti a testimonianza di una loro determinata volontà politica, per poi ritirarli o, addirittura, come ha fatto il collega dei Verdi, per esprimere su di essi un voto contrario.

In quest'occasione i deputati Verdi si sono ritirati da questa giusta battaglia politica contando sugli effetti e sulle promesse di un tavolo di concertazione che dovrebbe stabilire un maggiore equilibrio nella contrattazione dei costi dei mutui tra sistema bancario e consumatori. Noi crediamo che questo tavolo di concertazione sia sostanzialmente un *bluff*, perché il sistema bancario non rinuncerà mai ad uno dei suoi secolari poteri che consiste in un rapporto asimmetrico con la clientela. Crediamo, pertanto, che tale sproporzione, oggi consentita *ex lege*, debba essere eliminata con un'altra legge. La conversione del decreto-legge al nostro esame dovrebbe rappresentare la sede per stabilire un maggiore equilibrio contrattuale. Riteniamo che questo emendamento e gli altri di analogo contenuto procedano nella direzione di prevedere una facilitazione nel passaggio dalla contrattazione di un mutuo in essere a quella di uno nuovo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	398
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	179
Hanno votato no	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Veltri 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, prendo la parola perché questo è un emendamento « aggiuntivo » molto importante, che introduce la facoltà di estinguere anticipatamente il debito e, quindi, di mettere il cittadino in condizione paritaria rispetto all'istituto mutuante. Si tratta di uno dei modi per riequilibrare il rapporto; naturalmente, bisogna eliminare l'obbligo delle penali per l'estinzione anticipata del mutuo ed occorre rendere effettivamente possibile tale estinzione con la previsione di norme che abbattano i costi delle procedure.

Poiché, lo ripeto, si tratta di un emendamento « aggiuntivo », richiamo l'attenzione del relatore e dell'Assemblea su di esso, augurandomi che possa essere approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, dopo cinque anni di legislatura giammai mi sarei sognato di alzarmi e dire che sono d'accordo con l'onorevole Veltri. Evidentemente, quando l'onorevole Veltri centra la questione, come ha fatto con il suo emendamento 1.41, che si muove nello stesso spirito delle nostre proposte